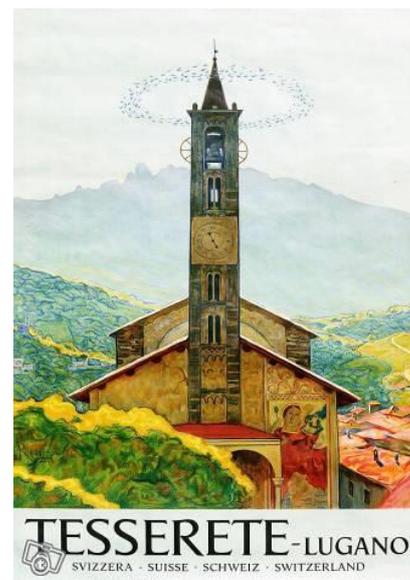


## La chiesa parrocchiale di Santo Stefano a Tesserete

Da più di 1000 anni la chiesa di Santo Stefano veglia, dal piccolo rilievo sul quale si appoggia, i paesi della Pieve di Capriasca. Le montagne le fanno da corona e proprio la sua posizione centrale e la sua armonia architettonica (vale la pena guardarla in facciata quando dietro si stagliano le guglie dei Denti della Vecchia) ne fanno un soggetto panoramico d'eccellenza. **L'immagine più conosciuta** è quella realizzata nel primo Novecento dal pittore Luigi Rossi, che soggiornava a lungo in Capriasca.

La chiesa è orientata ed è bello quindi a sera ammirarne la facciata illuminata dal sole. In primavera ed in estate ci si sofferma con piacere a contemplare le rondini che fanno il girotondo attorno al campanile.



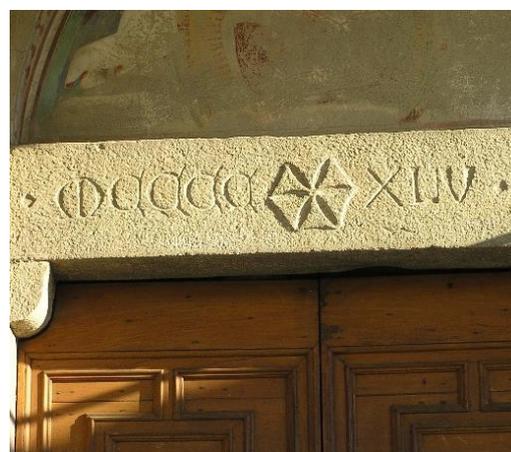
La prima attestazione di questa chiesa risale al 1078. In quell'anno una certa Contessa, nobildonna di Milano di origini longobarde, aveva fatto dono alla Chiesa di Santo Stefano di vari beni, in particolare gli alpeggi. Desiderava infatti salvare l'anima sua e dei suoi figli, che avevano ucciso il sacerdote Fedele. Il documento originale non è però mai stato trovato e su tutta la vicenda plana un velo di leggenda. La stessa leggenda ha identificato la tomba di Contessa (popolarmente chiamata Contessa Grassa) nel **sepulcro medievale** che si trova sul lato nord della chiesa. Nel Medioevo la Chiesa aveva carattere plebano, stava cioè a capo della pieve di Capriasca: solo qui veniva celebrato il sacramento del battesimo. Un po' alla volta da essa si sono staccate le parrocchie di Ponte Capriasca, Origlio, Bidogno-Corticiasca e Sala Capriasca.

### **Guardiamo ora l'esterno della chiesa.**

Le pareti sono di pietra viva e raccontano il lavoro dell'uomo che le ha costruite. Danno alla chiesa un abito di eleganza e di essenzialità.

La parte più antica, realizzata ancora nel Medioevo, corrisponde ai prime tre piani del campanile. Verso la fine del Medioevo, poi, la chiesa venne ampliata e il campanile fu incorporato nell'asse della facciata. Lo si capisce anche dalla **data 1445** (in numeri romani) **incisa sull'architrave** della porta laterale destra.

Sulla lunetta sovrastante c'è un affresco tardo gotico della Madonna col Bambino e sui sassi che incorniciano la lunetta sono scolpiti degli uccelli. Sopra alla chiave di volta sta un'altra pietra scolpita.





Il campanile è a 7 piani, caratterizzati da bifore ed archetti. L'altezza alla **palla che sta sulla punta del cono** è di 45 metri. Il portico è stato realizzato nel 1645. A destra del portico si riconoscono i resti di un grande affresco che rappresentava san Cristoforo.

Nella parete nord è da notare il contrafforte realizzato per sostenere il peso della muratura. Sulla stessa parete, posizionandosi davanti al sepolcro di Contessa ed alzando lo sguardo fin sotto alla gronda, si vedrà una testa in stucco murata. Nella parete sud si intravedono gli spazi di una porta e di tre finestre, che sono stati murati. Si intravede anche un rettangolo con le tracce ormai scolorite di una meridiana.

### ***Proseguiamo la nostra visita entrando in chiesa.***

Si è subito colpiti dall'ampia navata, contornata dalle cappelle laterali. La chiesa può ospitare fino a 300 fedeli seduti nei banchi.

Mettendosi con le spalle all'altare maggiore, è bene notare il gruppo scultoreo posto sulla parete est del campanile, all'interno della navata. Sono sculture in legno di notevole pregio che risalgono al Cinquecento. Ai lati del Cristo crocifisso stanno la Vergine e san Giovanni. Ricordano i momenti del Golgota, quando solo pochi discepoli accompagnarono Gesù sul Calvario.



La visita continua volgendo lo sguardo all'altare maggiore e partendo dalla cappella sulla sinistra, dedicata a sant'Orsola. Tra i santi raffigurati sulla seicentesca tela della Crocifissione, sono riconoscibili sant'Orsola (con in mano la bandiera crociata) e san Carlo Borromeo (con mozzetta e l'abito cardinalizio bianco e rosso). San Carlo, che era arcivescovo di Milano, consacrò questo altare durante una delle sue visite pastorali alla fine del Cinquecento; la Capriasca apparteneva allora all'arcidiocesi milanese.

Tra questa cappella e la seguente è da notare, sul muro a circa un metro di altezza, la "**CASSA DELLI INCERTI**", del 1725. Serviva probabilmente alla restituzione del denaro rubato ed era utilizzata da chi si pentiva del gesto, temendo le pene dell'inferno.

La cappella seguente è dedicata alla Madonna delle Grazie. Venne realizzata nel 1687 da due scultori capriaschesi: Battista Moggi e Stefano Lepori. Sul marmo nero che circonda la statua lignea della Vergine (prima metà del Cinquecento) si trovano i 15 **episodi della vita della Madonna**, dipinti ad olio, che rappresentano i misteri del rosario. Sul lato sinistro stanno i misteri gaudiosi, che ricordano l'infanzia e la giovinezza di Gesù. Sul lato destro i misteri dolorosi, che contemplan la sua passione. Sopra stanno i 5 misteri gloriosi. I dipinti sono opera di Francesco Giorgioli, artista di Meride nel Mendrisiotto, e sono stati di recente restaurati.



***La cappella seguente, detta di san Gerolamo, conserva due notevoli opere d'arte.***



L'affresco del "Cristo festivo" è un'iconografia che ci riporta nel cuore della cultura religiosa e popolare di fine Medioevo. Il Cristo sofferente è trafitto dagli strumenti del lavoro che non devono essere utilizzati dagli uomini nei giorni di festa, tempo da consacrare alla lode di Dio. Al mondo si trovano oggi solo un centinaio di rappresentazioni simili. Questa iconografia ha una grande importanza di carattere etnografico: vi si possono infatti trovare gli **oggetti del lavoro quotidiano** nel Medioevo che solo raramente venivano raffigurati.

L'altare di questa cappella è composto da **tre formelle rettangolari**, scolpite nel marmo bianco. A sinistra è rappresentato il girasole, al centro l'Agnello di Dio all'interno della croce trilobata e a destra il cardo. Sono tutti simboli molto frequenti nella Chiesa primitiva e fanno pensare ad un'origine antica di quest'opera. Potrebbero anche essere le lastre che decoravano l'altare della chiesa medievale.





Proseguendo nella visita si incontra una cappella costruita nel 1772, durante la fase di ampliamento della chiesa. Di quell'epoca sono i begli stucchi barocchi che tutta la decorano. **L'iscrizione nel cartiglio**, che propone varie abbreviazioni, ci indica chi sono i 3 santi ai quali essa è dedicata: Caterina Vergine Martire, santissimi Vincenzo Ferrer e Francesco de Paola. Gli stessi santi sono raffigurati sulla tela.

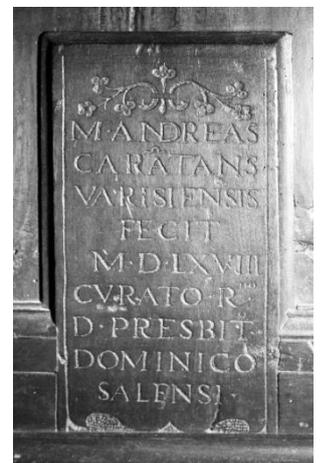
Da questa cappella si entra nello spazio che funge da cappella feriale, dove viene celebrata la santa messa durante la settimana. Qui si trova un crocifisso ligneo del

Seicento, che veniva portato in processione fino a pochi anni fa e **il busto di sant'Ambrogio**. Proprio questo santo, nato nel 339 e divenuto vescovo di Milano, ispirò il rito liturgico ambrosiano, che viene celebrato in tutta la Pieve di Capriasca. Sotto il profilo liturgico, la Capriasca dipende dal vescovo metropolitano di Milano e il parroco di Tesserete è anche canonico del duomo di Milano. Da notare che il parroco di Tesserete porta il titolo di prevosto, officia cioè nella chiesa principale della Pieve, e di conseguenza la chiesa viene chiamata prepositurale.



**L'altare maggiore** fu eretto all'inizio dell'Ottocento in stile neoclassico, su disegni dell'architetto Luigi Canonica, nato a Tesserete nel 1764. Luigi Canonica fu attivo soprattutto a Milano. A lui si devono importanti opere come l'Arena di Milano, l'ampliamento del Teatro della Scala o i giardini di Villa Reale a Monza.

Nell'abside dietro all'altare maggiore sono di notevole fattura i 14 stalli del coro, in legno di noce, finemente intagliati e decorati. Portano, all'estremità sinistra in basso, **la firma dell'autore**, il varesino Andrea Caratani e del possibile committente, il sacerdote Domenico Salensi. Sono stati realizzati nel 1568 e vengono in conseguenza classificati come opera rinascimentale.





Dietro all'altare si trova anche la grande tela del 1580 che ricorda la **lapidazione di santo Stefano**, patrono della chiesa. La sua storia viene descritta negli Atti degli Apostoli (7,54-60). Stefano porta l'abito da diacono, con la stola di traverso; fu tra i primi discepoli di Cristo e venne incaricato delle opere di carità. Non volendo rinnegare la sua fede fu ucciso a sassate. Divenne così il primo martire cristiano e proprio per questo è chiamato protomartire.

Sulle pareti laterali del coro sono state dipinte, nel 1777, altre due scene della vita del santo. A sinistra l'ordinazione diaconale, a destra santo Stefano che, nella sinagoga, proclama la sua fede in Gesù prima di essere lapidato.

**L'organo** di metà Novecento è stato costruito dalla ditta Balbiani-Vegezzi-Bossi di Milano in sostituzione di un organo a canne d'argento. Grazie ad un legato perpetuo voluto dall'architetto Luigi Canonica, ancora oggi la parrocchia beneficia di una somma di denaro destinata al suono dell'organo durante le funzioni religiose. La chiesa gode di una notevole acustica, grazie al buon riverbero dei suoni, che si può apprezzare durante i concerti regolarmente proposti.



***Passiamo sull'altro lato della navata.***



La prima cappella che incontriamo è detta "Cappella dei morti". Molto appariscenti sono gli stucchi barocchi: appena sotto alla finestra gli angioletti appoggiano la mano sinistra su veri teschi umani.

Gli affreschi sui lati rappresentano motivi legati al tema della morte. Si vede san Michele che pesa le anime, il purgatorio, un angelo che strappa l'anima al diavolo.

Di particolare interesse è **l'affresco della crocifissione** che potrebbe essere opera quattrocentesca della bottega dei Seregnesi. La Madonna e

san Giovanni stanno ai piedi della croce mentre gli angeli raccolgono nei calici il sangue di Gesù: è la prefigurazione del sacramento dell'Eucarestia.



Viene poi la cappella di sant'Antonio di Padova, dove gli affreschi rappresentano episodi della vita del santo. Da notare qui, come in altre cappelle laterali, l'**altare di scagliola**. Si tratta di un tipo di gesso che veniva utilizzato ad imitazione del marmo.

L'ultimo spazio laterale, prima della porta d'entrata, conserva il fonte battesimale in marmo. Interessanti, anche se consunti, gli affreschi alle pareti. In quello centrale si riconosce la **Madonna col Bambino** in trono affiancata dai santi Sebastiano (trafitto dalle frecce) e Rocco (con il bordone da pellegrino). Da notare un particolare divertente del Bambino Gesù: la sua mano sinistra ha sei dita. San Sebastiano e san Rocco, protettori contro la peste, si trovano affrescati anche in altre parti di questa vano.



### ***Ai visitatori questa chiesa***

***Gentili Signore, Egregi Signori,***

***con queste spiegazioni del patrimonio artistico e religioso della nostra chiesa abbiamo voluto offrirvi la possibilità di apprezzare quanto di bello, nei secoli, l'uomo ha creato a lode di Dio. Dio però non lo si incontra solo nella sua casa. Uscendo dalla chiesa vi accompagni la promessa fatta da Gesù (Mt 28,20): "Ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo".***

- Vi chiediamo per cortesia di riportare questi fogli nella cassetta dove li avete trovati
- Chi lo desidera può scaricarli dal sito della parrocchia: [www.parrocchiaditesserete.ch](http://www.parrocchiaditesserete.ch)
- Il libro sulla chiesa di Tesserete, in italiano, tedesco e francese, può essere acquistato in casa parrocchiale (vi si accede uscendo dalla porta vicino alle canne dell'organo)

*Testi a cura di Maurizio Cattaneo*